

La Vita capovolta

"Giovanni e Giacomo: da pescatori a discepoli"

La chiamata che capovolge la vita

Giacomo e Giovanni sono due fratelli, pescatori di mestiere insieme al loro padre Zebedeo, colleghi di Simone (detto Pietro) e Andrea. Vivono a Betsaida sulle rive del Lago di Galilea. Nel mezzo della loro attività, un giorno passa Gesù e da quel momento la loro vita cambia - possiamo dire- viene capovolta! Ma non in un attimo e una volta sola: lasciare le reti, le barche e il padre è solo l'inizio, la prima "capovolta". Sicuramente si tratta di una svolta importante: in pochissimo tempo Gesù arriva, vede, chiama. Loro lasciano tutto e lo seguono. Una decisione (da *de-cidere*= compiere dei tagli) necessaria in quanto Gesù chiama per andare dietro a lui, per camminare con lui, affidandosi a lui, senza dare troppe indicazioni sul 'verso dove'. Ciò che conta, e che probabilmente hanno intuito i due "figli del tuono" (*boanerges*), è proprio **stare con Gesù**, sentirsi guardati, chiamati, e amati da lui. Verso dove? Non c'è risposta in anticipo, il motto di Gesù e del suo gruppo è: VENITE E VEDRETE. La cosa certa e accattivante, è che la sua proposta è per una Vita Nuova.

Chi sono Giacomo e Giovanni?

Giovanni aveva già seguito il Battista e nel Quarto Vangelo è definito come "*il discepolo che Gesù amava*". Egli sarà presente al fianco del Signore nell'Ultima Cena; rimane ai piedi della croce e proprio a lui Gesù affida la Madre.

Giacomo, probabilmente il fratello maggiore tra i due, è menzionato tra discepoli più vicini a Gesù che condividono con Lui alcuni momenti tra i più significativi della sua missione: la trasfigurazione (Mc 9,2), il risveglio della figlia di Giairo (Lc 8,51), l'ora drammatica dell'agonia nell'Orto degli Ulivi. Ad entrambi Gesù dà il soprannome di *boanerges* che in aramaico significa "*figli del tuono*", forse perché accomunati da una forte emotività che non sempre riuscivano a contenere. Ne è un esempio l'episodio in cui, dovendo preparare la strada a Gesù, trovano resistenza e rifiuto da un villaggio di Samaritani. I due fratelli chiedono di invocare dal Signore una esemplare e focosa punizione (Lc 9,54). Gesù, con pazienza, li rimprovera chiedendo loro un'altra capovolta (conversione) rispetto al modo di evangelizzare. Il Regno non si realizza con l'imposizione, né con la forza ma con la dolcezza e nella assoluta libertà che mette in conto anche la possibilità del rifiuto.

Le richieste esagerate

Ci viene raccontato dai vangeli un altro episodio che coinvolge i due fratelli e, nella versione di Matteo, anche la loro mamma. Qui si mette in evidenza come la strada della conversione per quelli che desiderano seguire Gesù, sia lunga. Durante il cammino, infatti, Giacomo e Giovanni si avvicinano a Gesù con una richiesta singolare: "*Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra*" (Mc 10,37). Nella versione mattea, è la mamma stessa che cerca di ottenere per i figli un posto privilegiato (Mt 20,20). Oltre alla richiesta sproporzionata e presuntuosa c'è anche il pessimo tempismo con cui viene posta. Gesù, infatti, ha appena annunciato il dramma della sua passione che avrà l'epilogo nella risurrezione. Gli altri dieci discepoli che assistono alla scena, reagiscono con una indignazione che ha il sapore dell'invidia: forse anche loro nutrono gli stessi desideri di grandezza?

La proposta di Gesù capovolge la vita

Gesù, invece, coglie l'occasione per consegnare a tutti un grande insegnamento e mostra la necessità di capovolgere la visione sulla prospettiva di vita. Se i governanti delle nazioni esercitano il loro potere dominando su di esse e opprimendole, *"tra voi -dice Gesù- non sarà così!"*. L'insegnamento è molto chiaro e diretto e mostra che la logica del Regno dei Cieli è decisamente ribaltata rispetto a quella del mondo: *"chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo"* (Mt 20, 26-27). Gesù stesso incarna questa logica con la sua vita!

Se si sta con Gesù e si richiedono i biglietti per i primi posti ci si troverà a sedersi negli ultimi, non per punizione, ma per il nuovo ordine che è venuto a portare. Il primo è l'ultimo e l'ultimo il primo; chi vuole essere capo deve farsi servo di tutti. Si apre una bella gara tra coloro che hanno deciso di seguire Gesù! È la gara del servizio, del fare posto all'altro, del decentrarsi, fino alla meta (che è il cammino stesso) di dare la vita. Camminare dietro a Gesù, significa impostare sul navigatore *"Gerusalemme"*, prima quella terrestre, per raggiungere poi quella celeste. Gesù ci ha spalancato la porta, ha tracciato la via, e ci ha meritato la Vita.

Tutti in cammino

Giacomo e Giovanni, insieme al gruppo dei discepoli, ci insegnano che la strada è lunga. Non basta camminare dietro a Gesù, dargli del "tu" ed essere sempre con lui, perché la vita si trasformi in automatico. Occorre rimettersi "dietro", all'ultimo posto, e lasciarsi rinnovare da Lui che ci prende pazientemente per mano e, con la sua Misericordia, corregge e ri-orienta.